

Seduta straordinaria della Camera con 515 ragazzi per festeggiare l'anniversario della Repubblica

## Il governo interrogato dagli studenti Per Prodi «fiducia» condizionata

Deputati per un giorno con jeans, gonne fiorate, dialetti diversi. «Giornata stupenda». Domande su occupazione, bioetica, droga. Il presidente del Consiglio: semplificare la politica. Violante: «Dobbiamo aiutarvi a realizzare il vostro sogno personale».

ROMA. Onorevoli per un giorno. E a quindici anni, poco più, poco meno, non è cosa da poco. Ne erano consapevoli nel profondo i cinquecento-quindici ragazzi che ieri mattina hanno varcato il portone di Montecitorio per una seduta straordinaria della Camera, voluta dal presidente Luciano Violante, per festeggiare l'anniversario della Repubblica non guardando solo all'indietro. Ma, piuttosto, attraverso gli occhi limpidi e puliti di quei ragazzi, in avanti. Verso il futuro. Loro che ne hanno molto. E quelli che stanno cercando di costruirglielo nel modo migliore possibile.

Chi si aspettava look formali è rimasto deluso. Tranne che per qualche giacca e cravatta di evidente fresco acquisto, i deputati per un giorno non hanno rinunciato ai jeans, alle gonne fiorate, alle magliette con ombelico a vista, agli zainetti di ogni foggia e colore. Sono scesi dai pullman con i loro professori, che di emozione ne mostravano tanta di più di loro, e hanno affrontato il Palazzo. Quello che ogni giorno la televisione porta dentro le loro case, dal Nord più nord che c'è, giù, giù, fino al Sud. Una rappresentanza qualificata della generazione che reggerà l'Italia all'inizio del millennio che sta per arrivare. Tra loro, chissà, forse anche un leader politico in erba che un giorno potrà in un intervento raccontare: «Quel giorno c'ero anch'io».

In attesa degli sviluppi futuri restano i nasi all'in su, a guardare fregi e volte. Le facce giovani segnate solo dalla meraviglia. Le curiosità e la voglia di osservare da vicino le eleganti divise dei commessi, impareggiabili ciceroni nei meandri del Parlamento. Questa «giornata stupenda» (parole di molti) se la sono vissuta con l'intensità tipica dei ragazzi. Tutta, fino in fondo. Persino restii a raccontarla per sentirla di più dentro di sé. Quando Luciano Violante, alle 9,30 in punto, prende posto sullo scranno più alto e con una scampallata invita al silenzio, i ragazzi si comportano da consumatori politici. Coccarda sul petto (l'hanno trovata in una busta all'ingresso insieme ad un blocco per gli appunti e ad una penna) d'improvviso tacciono. E ascoltano in piedi il messaggio del presidente Scalfaro. Di fronte a loro il



L'intervento di uno dei 500 ragazzi che ieri hanno sostituito i deputati alla Camera nell'interrogare i rappresentanti del Governo

Brambatti/Ansa

governo quasi al completo, pronto a subire l'esame di una platea quanto mai preparata, da cui dovrà cercare di ottenere una fiducia ben diversa da quella che a volte è costretto a chiedere su questa o quella legge. Violante, sorridente, saluta gli inusuali ospiti. Anche i compagni di scuola di quella piccola maestra di vita che è stata Alice Sturiale, la ragazzina che non c'è più ma che del suo itinerario di dolore ha lasciato, attraverso un libro, una traccia indelebile.

Comincia il *question time*. In un clima teso, di grande emozione, che confesserà di provare anche un consumato politico come Franco Marini, anche se le interrogazioni sono già note ai destinatari (come avviene anche quando i protagonisti sono i deputati veri) anche per consentire il massimo della precisione nelle risposte. Si parte con i problemi legati al servizio militare ed il primo a rispondere è il ministro Andreotta. Ma via, via vengono toccati tutti i temi. Ai primi posti quelli economici che vanno dall'ingresso in Europa, e

relativi sacrifici e prospettive, all'evasione fiscale, per arrivare al problema dei problemi che condiziona la vita di tanti giovani: la disoccupazione. Ma si chiede anche della bioetica e del nostro patrimonio culturale, del problema dell'immigrazione della quale, se regolata, il ministro Napolitano invita a non aver timore, della poca celebrità della giustizia e del segreto di stato. L'unico insoddisfatto della risposta avuta dal ministro Flick su questo punto sarà Marco Pupita che darà vita ad un imprevisto botta e risposta. Per il resto i ragazzi sanno di cosa stanno parlando ed i ministri si danno un gran da fare a rispondere in modo rapido ma completo. «Non ho mai visto i miei colleghi prendere tanti appunti» dirà poi Rosy Bindi. L'occasione è buona anche per annunciare alcune iniziative o per riaffermare alcuni principi: se Walter Veltroni, ministro dei Beni Culturali ne approfitta per annunciare l'apertura fino alle 22 dei maggiori musei italiani nel periodo estivo e il ministro Maccanico annuncia l'arrivo

di un Tg per i giovani, Carlo Azeglio Ciampi, il super ministro dell'economia ribadisce la scelta europeista dell'Italia. L'unico applauso a metà intervento è per chi, in qualche modo, gioca a favore di pubblico: il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, mentre fa un forte richiamo all'uguaglianza e alla necessità che tutti possano godere delle stesse opportunità.

I quesiti non mancano anche per il presidente del consiglio. Romano Prodi, a suo agio nelle vesti a lui congeniali di docente, cerca di rendere meno lontane le istituzioni da questi ragazzi. Loro per gli altri che qui non ci sono. Ha colto al volo Prodi la provocazione sul difficile linguaggio della politica: «Il governo - ha detto - deve aiutare il processo di comprensione: più si complica il linguaggio della politica, più diventano difficili i problemi, più bisogna spiegarli. Vi assicuro - ha aggiunto - che se partecipate alle nostre discussioni vi renderete conto che molte volte ci confondiamo gli uni

con gli altri, usiamo anche noi il linguaggio tecnico come strumento di potere. A questo si pone rimedio soltanto aumentando la vostra capacità di conoscenza».

Alla fine, quando nell'aula si saranno succeduti i dialetti di tutta Italia ed anche qualche parola di francese pronunciata da Christine, valdostana che ci tiene a rimarcare il suo essere bilingue, Luciano Violante chiude la seduta che ha presieduto alternandosi con i quattro vicepresidenti Biondi, Mastella, Petri e Aquarone. Un saluto che è anche un arriverdici. Perché se quella di ieri è stata la prima volta di giovani studenti sui banchi della Camera l'intenzione è di farne un appuntamento fisso. In attesa «il mio augurio - ha detto Violante - è che troviate una Repubblica amica che vi aiuti a realizzare il vostro sogno personale. Il nostro sforzo è realizzare questa Repubblica amica: voi oggi l'avete onorata con la vostra compostezza, il vostro rigore, la vostra lucidità».

Marcella Ciarnelli

I politici spiegano l'Italia che vorrebbero

## In aula tutti i partiti tranne la Lega Mussi cita il pellerossa Selva fa il kennedyano

ROMA. Governo, e non solo. Il benvenuto nell'aula di Montecitorio ai 515 ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia hanno voluto portarlo anche i rappresentanti dei partiti. Tutti, tranne la Lega. Che, nel giorno in cui alla Camera si ricordava in modo così inconsueto l'unità repubblicana, ha pensato bene di disertare l'aula perché di secessione, lì, sotto la volta di Sartorio nessuno aveva voglia di sentir parlare. Confusi tra i ragazzi, quasi avessero per incanto assorbito un po' della loro spontaneità, anche i politici hanno rinunciato al loro sovente incomprensibile lessico. E forse anche ad un po' di polemica. Se non danno loro il buon esempio... Assenti molti big, ma questo lo hanno notato più i giornalisti che i ragazzi e i professori, hanno via, via preso la parola Fabio Mussi, Fausto Bertinotti, Pierferdinando Casini, Franco Marini, Rocco Buttiglione, Luciano Caveri, Rino Piscitello, Gustavo Selva, Mauro Paissan, Beppe Pisano. Tra citazioni e reminiscenze personali i politici hanno spiegato a ragazzi già molto preparati qual è l'Italia che, ognuno dal proprio punto di vista, sta cercando di preparare per loro. E se Bertinotti non ha mancato,

pur nel ribadito impegno di lavorare per cercare di dare a questa generazione che sarà adulta nel Duemila qualcosa di più, a lanciare l'allarme per il futuro di questi ragazzi, una generazione difficile, che «per la prima volta in questi cinquant'anni rischia di avere meno di coloro che li hanno preceduti», Casini ha ricordato il valore «dell'unità nazionale anche nelle contrapposizioni» guadagnandosi un bell'applauso. Buttiglione ha fatto riemergere la sua anima di docente-filososo (l'occasione era propizia) con una sorta di lezione di educazione civica di livello invitando i ragazzi a non credere «a quelli che diffamano la nazione che ha una grandistoria», mentre Mauro Paissan ha difeso «il bello della politica che non è e non può essere quella roba un po' sporca di cui avete letto». A colpi di citazioni made in Usa si sono fronteggiati Selva e Mussi. E se il deputato di An è andato a pescare una frase di John F. Kennedy («non chiedete cosa la nazione può fare per voi ma cosa voi potete fare per la nazione»), il capogruppo alla Camera della sinistra democratica ha citato le parole di un pellerossa: «Il mondo noi non l'abbiamo in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli». Ed ai figli presenti Mussi ha ricordato le grandi questioni con cui si sta misurando in questo momento la democrazia italiana: la riforma dello stato sociale, la riscrittura di parti della carta costituzionale, l'Europa «che non è una questione monetaria ma una grande idea. La politica - ha aggiunto - quando non è imbroglio e corruzione è una grandissima cosa: afferretela. Ogni generazione lo fa a modo suo, trovate il vostro». Non poteva mancare un pizzico di polemica. Ma se quella di Pisano è da considerarsi costruttiva, poiché dall'esponente di Forza Italia è giunta la richiesta per le future, analoghe occasioni, di una maggiore spontaneità nelle domande e nelle risposte, Vittorio Sgarbi, fuori dell'aula, non ha rinunciato ad inopportuni commenti. Paragonare quei ragazzi a «figurine di cera» ignorando per amor di polemica la loro comprensibile emozione, definire quanto stava avvenendo uno spettacolo agghiacciante, è ingiusto.

M.C.

### Porte aperte al Senato Folla di curiosi

ROMA. Migliaia di persone hanno visitato ieri il Senato. In occasione della Festa della Repubblica sono state aperte le porte di Palazzo Madama dove si sono affollati giovani, famiglie, anziani e soprattutto molti turisti. A disposizione dei curiosi personale qualificato, collegamenti con banche dati che contengono gli atti parlamentari e varie informazioni sull'attività dei nostri politici. Sono anche state esposte opere rare come alcuni statuti dei Comuni medievali e discorsi di parlamentari illustri.

### An ospita il partigiano che arrestò Mussolini

VERCELLI. Alleanza Nazionale ospita il partigiano che arrestò Mussolini. Urbano Lazzaro, il protagonista dell'arresto di Mussolini e anche di Claretta Petacci, è infatti l'invitato decisamente speciale che nei prossimi giorni terrà una attesa conferenza-incontro sulla Resistenza nella sede di Vercelli del partito guidato da Fini. L'appuntamento, in programma per il prossimo 13 giugno, è stato organizzato dal Circolo Giovannino Guareschi, un'associazione culturale vicina ad An con la quale divide anche la sede che ospiterà il dibattito. Lazzaro, più conosciuto come il partigiano Bill, durante la Resistenza era vice commissario politico della 52esima Brigata Garibaldi. Adesso fa invece vita ritirata in Brasile, a Rio de Janeiro e trascorre soltanto qualche mese in Italia nella sua casa di San Germano, un piccolo paese a pochi chilometri da Vercelli.

## Uno studente di Città di Castello è stato il solo a dissentire Marco, 16 anni: signor ministro la sua risposta non mi soddisfa

Ha interrogato il Guardasigilli sul segreto di Stato: «Non ho avuto risposte su modi e tempi della sua abolizione». Flick: «Il governo vuol fare chiarezza sulle stragi».

ROMA. Lo studente e il ministro. Marco Pupita è nato nel 1980, l'anno della strage alla stazione di Bologna, è lo studente sedicenne dell'istituto tecnico «Franchetti» di Città di Castello che ieri ha polemizzato con il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, durante il *question time* alla Camera. In un clima soft, come si addice alle aule parlamentari, un po' meno all'età dei partecipanti, tutti studenti delle superiori, è stato l'unico a dirsi insoddisfatto della risposta avuta dall'esponente del governo.

Si era preparato, con l'aiuto del professore di diritto, quattro repliche alle possibili risposte del ministro, non tutte assolutamente negative. Ha scelto la più negativa. Il perché Marco ce lo spiega dal telefonino del suo prof, mentre è in treno per raggiungere Città di Castello. «Dalle parole del ministro non ho avuto risposte sui tempi e i modi, con cui questo governo intende abolire il segreto di stato nei processi per stragi. Il ministro si è limitato a fare un discorso generale. E' evidente che questo governo non ha sollevato il segreto di Stato, ma resta il peso dei governi precedenti. Per anni lo Stato ha apposto il segreto di stato, per questo la verità sulle stragi non è mai venuta fuori».

Marco è uno dei quattro studenti della II B che hanno risposto con entusiasmo alla proposta del professore di diritto, l'avv. Sandro

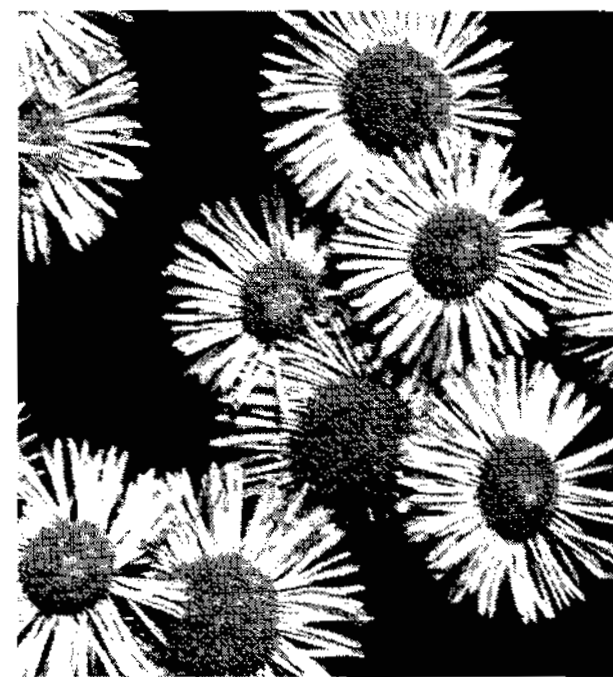
Ponziani, di partecipare al *question time* che la presidenza della Camera ha voluto organizzare in occasione del 2 giugno, per avvicinare i giovani alla vita delle istituzioni. Il professore ha proposto il tema, ci hanno lavorato, hanno contattato Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna e hanno messo a punto la loro domanda. Il quesito, passato al vaglio di tre selezioni, Provveditorato, Regione e presidenza della Camera, era ben congegnato: «Il nostro paese è stato teatro negli ultimi decenni di sanguinosi stragi. Ci risulta che in diversi casi i precedenti capi di governo abbiano apposto il segreto di Stato ai magistrati che indagano sulle stesse, come tra l'altro consente la legge n.801 del '77. L'opinione pubblica è rimasta sconcertata da un tale atteggiamento, la giustizia e la ricerca della verità mortificate. Torquato Secci, un uomo dell'Umbria, della nostra terra, presidente dell'Associazione familiari della vittima della strage di Bologna, si è molto battuto per l'abolizione del segreto di Stato nei procedimenti per stragi, ma si è sempre trovato di fronte a un muro. È noto che la proposta di legge d'iniziativa popolare, presentata al Senato nel 1984, non è mai stata nemmeno discussa. Torquato Secci è morto lo scorso anno, senza che il suo desiderio fosse realizzato. Ci risulta

che nel programma elettorale della coalizione che regge tale governo sia stata espressa l'intenzione di intervenire in materia. Si chiede di sapere: cosa effettivamente è stato fatto e cosa si intende fare in tal senso?».

Il ministro Flick ha risposto che l'esecutivo ha posto finora il segreto di Stato solo in due casi che non riguardavano lo stragismo. «Occorre evitare - ha spiegato - che si possa solo pensare che il governo intenda impedire che sui fatti riguardanti le stragi sia fatta chiarezza: la lunga marcia verso la trasparenza economica e politica parte dall'abbandono e dal rifiuto del segreto». Per lo studente insoddisfatto, la risposta è «solo una dichiarazione d'intenti». Il ministro, invitando il ragazzo a un successivo e più approfondito chiarimento, ha ricordato che l'impegno del governo era quello di non sollevare il segreto, che può essere eccettuato solo nell'ipotesi di fatti eversivi e che riguardano la sicurezza del paese. «Mi sembra - ha detto - che nella insoddisfazione del ragazzo non sia stata colta esattamente la normativa». Tuttavia, ha detto, «è positivo e stimolante che i ragazzi abbiano coscienza di queste tematiche e che le sollevino».

Per Marco, un'esperienza «indimenticabile». «Il ministro mi ha chiesto di rivederlo, per precisare alcune cose, non so se avverrà e quando».

22 GIUGNO 1997  
GIORNATA NAZIONALE  
DEGLI ANZIANI VOLONTARI



AUSER  
Solidali  
a tutte le età



Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà - Via dei Frenetani, 4/A - 00185 - Roma - Tel. 06/44481298

Si ringrazia l'Editore per lo spazio concesso